

un decreto sottoscritto anche da Lei, onorevole Crispi! (*Approvazioni*)

Onorevole Crispi, quanti ministri si sono succeduti su codesti banchi ebbero tutti una politica interna, una finanziaria, una ferroviaria, e via dicendo: non ve ne fu alcuno che avesse o dimostrasse di avere una politica scolastica di cui pure l'Italia, per le ragioni che ha detto l'onorevole Bovio, e non sto a ripetere, ha forse più bisogno di ogni altro Stato d'Europa. (*Bravo!*)

Io confido che il Ministero presente muterà questa infelice condizione delle cose, e, per ricostituirsi all'argomento della mia interpellanza e concludere, provvederà affinché le Università nostre non siano un'accolta di giovani che tumultuano, ma di giovani che vogliono studiare sapendo quanto in Italia si deve studiare, a volere che essa sia grande, forte, prospera. Che se gli italiani dovessero incorrere nelle sorti le quali il Rénan minacciava un giorno alla Francia, e non essere cioè che un popolo di ciarlatori e di compilatori inerti tra il progredire incessante delle conoscenze umane; se ciò avvenisse, l'onorevole Crispi dovrebbe egli il primo e più che altri a dolersene: perchè raccoglierebbe troppo modesti frutti dall'opera sua o troppo diversi dagli sperati, e gli apparirebbero troppo lontani e pallidi i nobili ideali della sua vita. (*Bravo! Bene! — Vivissime approvazioni: molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore.*)

Presidente. L'onorevole De Renzi ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui recenti disordini dell'Università di Napoli. »

L'onorevole De Renzi ha facoltà di parlare.

De Renzi. Comincerò con una dichiarazione al ministro della pubblica istruzione che in questi giorni si occupa con tanto amore dell'Università di Napoli e ne assicura l'avvenire: e gli dirò che come professore di quell'Università, non posso avere nell'animo altri sentimenti all'infuori di una viva benevolenza e di una grande simpatia per l'onorevole ministro.

Perciò la mia interrogazione non avrà certamente nulla di ostile, ma sarà diretta a far cessare i disordini, col togliere di mezzo le ragioni che li hanno provocati:

Permettetemi, signori, che io indichi anzitutto le cause per cui questi disordini a così breve intervallo si rinnovano. Sarò brevissimo in questa esposizione e vi domando soltanto pochi minuti d'attenzione.

Gli egregi colleghi che mi hanno preceduto, hanno messo, come suol dirsi, il dito sulla piaga.

Il più grave inconveniente che il professore Bovio e l'onorevole Martini hanno deplorato, e che da molto tempo si deplora in questa Camera, consiste nella molteplicità delle leggi e soprattutto de' regolamenti, che spesso distruggono articoli di leggi, e contengono talvolta disposizioni discordanti ed anche opposte. Con tale farragine non è possibile che nelle nostre scuole universitarie si sostenga il principio di autorità e quello di giustizia. Non è possibile avere norme fisse, determinate, alle quali le autorità ed i giovani debbano obbedire: e perciò ne avviene che, con norme contraddittorie, si fanno oggi facilmente ai giovani quelle concessioni che con la stessa facilità si vogliono loro negare domani.

In quanto ai disordini dell'Università di Napoli (ed è intorno a questi, che desidero interrogare l'onorevole ministro) mi limito ad accennare che gli errori non sono esclusivi, a mio modo di vedere, dell'Autorità scolastica o dell'Autorità politica, o dei giovani; un po' di errore, un po' di colpa si trova in tutti. Si trova nei professori i quali, non facendo tutti regolarmente lezione, non hanno presso i giovani quel prestigio che sarebbe loro necessario. Il professore, come elemento moderatore, in mezzo ai giovani, può guidarli, può servire...

Presidente. Onorevole De Renzi, io sono obbligato ad invitarla ad indirizzare all'onorevole ministro la sua interrogazione che, come sa, non può essere svolta al pari di una interpellanza.

De Renzi. Il succo della mia interrogazione è questo: quale è la linea di condotta che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica intende seguire relativamente ai disordini universitarii? Inoltre mi limito a rivolgergli alcune raccomandazioni.

La prima che il ministro faccia sorvegliare le scuole, affinché cessi una delle cause dei disordini (e può esser tolta immediatamente), cioè il difetto delle lezioni. Comincino i professori a fare tutti il proprio dovere.

In secondo luogo mi rivolgo all'onorevole ministro e gli dico: è vero che le Università oggi, come osservava benissimo l'onorevole Martini, non debbono essere luoghi d'asilo. Tiberio, tiranno, abolì ai suoi tempi il diritto di asilo, e credo che nessun giovane o nessun professore possa pretendere che le Università siano oggi rette da leggi meno giuste, meno liberali di quelle che voleva Tiberio. Però mi pare giusto anche che si tenga presente come la legge Casati e la legge Imbriani,